

Negli anni 60, da giovani, pensavamo utile riformare lo Stato con una Rivoluzione cruenta (di destra o di sinistra) ma oggi, dovendo essere democratici, possiamo e dobbiamo farlo solo con l'impegno personale nello scegliere chi ci rappresenta in parlamento, nella Regione, nella Provincia e nel Comune.

Possiamo farlo facendoci sentire via e-mail, telefax, lettera, ecc. ... ciascuno compatibilmente con le possibilità che ha.

Invito chi legge a cominciare dal caso in esame, chiedendo in modo provocatorio ai parlamentari, di presentare una proposta di legge che, a prescindere dall'età, consenta al genitore di poter rassegnare alla Patria le dimissioni dalla patria potestà lasciando così la completa libertà e responsabilità civile al figlio nonché lasciandogli anche la completa libertà e responsabilità economica.

Forza ragazzi e ragazze, forza anziani o giovani pensionati, lasciate per un momento il baby sitter elettronico (la televisione) e svegliate gli altri che dormono.

METROPOLI - sabato 11 agosto 2007



SCANDICCI IL COMUNE BATTE CASA

Asili nido: scoperte le famiglie «furbette»
In un solo anno non pagati 30mila euro

di ALBERTO FIORINI

A SCANDICCI mancavano solamente i "barbetti dell'asilo nido". Dopo coloro che presentavano dichiarazioni false, venivano, allo scopo di poter avere agevolazioni e contributi, è il turno di quelli che non avevano pagato la quota dell'asilo nido nell'anno scolastico 2005/06 e che pensavano di farla franca alle spalle dell'intera collettività. "Sosteniamo tutti coloro che hanno reale necessità ma noi i mezzi - ha dichiarato il sindaco di Scandicci Simone Ghini - mentre abbiamo scelto la lotta dura contro chi si considera furb, distruggendo tutta la collettività".

Fino a cinque che per quindici famiglie scandicci è scattata la riscossione forzata delle quote dell'asilo nido non pagate. Tutto ciò grazie ad una determinazione dirigenziale: un atto che riguarda quindici nominativi per un importo complessivo di quasi trentamila euro, riferito all'anno scolastico 2005/2006. Il dirigente del servizio Entrate dell'amministrazione comunale ha firmato l'atto che prevede questa modalità

per intimare la somma complessiva delle mensilità, un totale di 29.290,31 euro, che sarà conteggiata nel bilancio comunale sotto la voce "rette asilo nido". Ai quindici nominativi menzionati sono stati ripetutamente inviati i pagamenti. Ora, a chi non ha risolto la propria situazione viene inviata una raccomandata in cui si concede una settimana di tempo per il pagamento, dopodiché l'amministrazione passa al rinvio coattivo per la riscossione. Sempre con queste finalità l'amministrazione comunale svolge costantemente controlli a campione sui beneficiari delle tariffe agevolate, con accertamenti finanziari e immobiliari svolti insieme alla Guardia di finanza. Sempre in tema di asili nido, da segnalare che al sito "Biancospino", durante il mese di settembre, dovrebbero prendere l'avvio i lavori per una complessiva ristrutturazione dell'edificio in via Pacinotti nel quartiere di Casellina. Riequipaggiamento degli spazi, impianto elettrico, idrico-sanitario e di riscaldamento. Tutte le attività saranno trasferite all'Atena Frattù. L'importo dei lavori graverà su quali saranno ridotti i consumi di due tori e di circa 715 mila euro.

ItaliaOggi

ENTI LOCALI

Venerdì 31 Agosto 2007 37

Sentenza del Tar Lazio pone un freno alle istanze d'accesso generiche agli atti amministrativi

Abusi edilizi coperti da privacy

Il consigliere comunale non può avere l'elenco degli autori

di ANTONIO CICCIA

Lo consigliere comunale non può avere copia dell'elenco degli abusi edilizi con indicazione degli autori. Il principio limitativo delle prerogative del consigliere è stato espresso dalla sentenza (fino a ora inedita) del tribunale amministrativo per il Lazio di Roma, sez. II ter, n. 5041, del 21 maggio 2007. Nel caso concreto, un consigliere comunale ha chiesto al comune l'elenco delle costruzioni abusive acquisite al patrimonio comunale, di quelle comunicate all'Ufficio territoriale di governo e di quelle beneficiarie di rinvio nel corso di un quinquennio. La risposta negativa del comune ha portato il consigliere a ricorrere alla giustizia amministrativa.

Il consigliere ha anche chiesto l'annullamento del regolamento del consiglio comunale, nella parte in cui limita l'accesso ai documenti e alle notizie utili all'espletamento del mandato da parte dei consiglieri comunali. Il comune si è difeso in giudizio rilevando vizi formali nella preparazione del ricorso.

Il Tar ha dato torto al consigliere, per rilevando che il diritto di accesso del consigliere comunale agli atti del comune assume tuttavia un carattere particolare, in quanto finalizzato al pieno ed effettivo svolgimento delle funzioni assegnate al consiglio comunale. Non a caso il consigliere comunale non ha alcun onere di motivare le proprie richieste d'informazione, né gli uffici comunali hanno titolo a rifiutare e sospendere anche se l'esercizio del diritto riguarda atti e documenti relativi a procedimenti ormai conclusi e finalizzati a epoca remota.

Anche le richieste di accesso ai documenti presentate dai consiglieri comunali devono tuttavia rispettare il limite di carattere generale, valido per qualsiasi richiesta di accesso agli atti, del non genericità della richiesta medesima.

Bisogna capire che cosa si intenda per richiesta generica. Non è tale (ed è quindi ammissibile) quella che non indichi in maniera esplicita gli estremi o il contenuto specifico dei documenti richiesti: da questo punto di

vista il consigliere può limitarsi a un semplice riferimento a una determinata e specifica questione oggetto dell'attività amministrativa del comune.

È invece generica una richiesta come quella oggetto della sentenza in commento.

La richiesta formulata dal consigliere del comune locale è stata bloccata non determinata e specifica questione oggetto dell'attività amministrativa del comune, ma risulta volta a ottenere un controllo generalizzato e indiscriminato sull'operato dell'amministrazione.

Da questo punto di vista il tribunale amministrativo ha certo dato torto al fatto che il consigliere ha chiesto l'elenco delle costruzioni abusive acquisite al patrimonio comunale, di quelle comunicate all'Ufficio territoriale di governo e di quelle beneficiarie di rinvio nel corso di un intero quinquennio.

Alla valutazione di genericità della richiesta è connessa la dichiarazione di inammissibilità del ricorso. Il consigliere è stato anche condannato a rimborsare

al comune le spese di giudizio.

La sentenza va a limitare le prerogative del consigliere intervenendo sull'oggetto della richiesta, ma non sulla motivazione.

Se infatti è vero che il Testo unico degli enti locali all'articolo 43 configura il diritto di accesso del consigliere in materia autonoma e certamente più ampia del cittadino, questo non significa che non incontrino limitazioni. Le limitazioni principali possono essere così sintetizzate. Innanzitutto il possesso delle notizie e informazioni da parte dell'ente locale e degli enti collegati e controllati, in secondo luogo la qualità di segreto professionale dell'atto richiesto; in terzo luogo la non genericità della richiesta. Altra tipologia di limitazione è stata prevista nella non pertinenza dell'accesso rispetto alle finalità del mandato, vista non tanto sotto il profilo della necessità di motivazione, quanto sotto il profilo del rispetto dell'articolo 11 del codice della privacy: l'argomento è stato usato dal garante per negare l'accesso ai dati personali contenuti nel reddito delle stipendio del dipendente

e per bloccare l'uso per scopi di campagna elettorale delle notizie e informazioni attinte dallo consigliere.

Il consigliere non deve motivare la richiesta, ma è possibile sempre la comunque a posteriori un controllo sulla pertinenza della richiesta. Eventualmente in un giudizio per danni attivato dal cittadino contro il consigliere che ha abusato della sua posizione.

Sempre facendo riferimento al rapporto tra accesso e privacy non è ancora stato valutato in giurisprudenza se si applicano al consigliere i limiti previsti dall'articolo 60 del codice della privacy, relativi alle restrizioni all'accesso in caso di richieste di notizie e informazioni attinte dai servizi e super-sensibili (sessi e salute).

Non si comprende perché peraltro una risposta negativa. Anche la esigenze della politica e in particolare della politica locale devono trovare un bilanciamento con le esigenze dell'individuo, soprattutto in riferimento ad aspetti relativi a dati della Pubblica.

— dipartimento di diritto —